Lunedì 28 Gennaio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 24

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Il premio straordinario

cioè la *STELLA D'ITALIA*, offerto ad uno dei Soci più diligenti nell'anticipare l'importo pel 1901 secondo le disposizioni note dell'Amministrazione, si dichiara assegnato al sesto nome dell'Elenco già da essa pubblicato, cioè al Socio ***Conte Luigi De Puppi*** — *Villanova del Judri.*

A tutti i gentili Soci compresi nel suddetto Elenco, ed a quelli altri Soci che al 15 gennaio avevano antecipato l'importo di un semestre, sarà spedito (come già promesso) un volumetto di amena lettura.. non con la pretesa di fare un *regalo*, bensì per corrispondere, con qualche cosa di più che un *grazie*, alla loro cortesia e benevolenza.

L'Amministrazione
della *Patria del Friuli.*

Una riforma radicale
per risanare la vita pubblica
IN ITALIA.

Mentre si stà in attesa di quanto potrà accadere a questi giorni nell'aula legislativa (e da molti sentesi già minaccia di prossima crisi), ci piace fermare l'attenzione degli amici Lettori su una proposta di illustre uomo che, per inclito ingegno ed alti uffici nello Stato, merita piena fiducia. Ed in noi la fiducia è tanta, che vogliamo essere tra i primi ad accettare essa proposta, che ci sembra riforma radicale, conforme ai bisogni della società italiana.

Il proponente è il comm. Giuseppe Saredo, e la proposta consiste nel *voto obbligatorio* tanto per le elezioni politiche quanto per le elezioni amministrative. E con la parola *obbligatorio* è detto tutto, ed ognuno sùbito s'accorge che trattasi con esso di combattere le Fazioni sovversive e di volere che nell'assemblea massima politica e nelle minori assemblee per le Provincie ed i Comuni sia veramente rappresentata la Nazione, e che tutte le classi sociali abbiano parte nel governo della cosa pubblica.

Or di confronto ad altre proposte ideate da Ministri, e poi sùbito abbandonate senza osare nemmeno di discuterle, questa del comm. Saredo viene oggi molto opportuna e con formule così chiare e concrete da persuadere come per essa sarebbe possibile risanare il Paese e riordinare la nostra vita politica.

Il Saredo non si accontentò di gittare un'idea, ma volle offerire in argomento un articolato schema di Legge, di cui curò eziandio la diffusione, affinchè conosciuto fosse ovunque e sottoposto al vaglio e alla critica della Stampa.

Or, siccome noi cento volte abbiamo espresso il desiderio di conciliazione tra le Fazioni e che dai Comizj uscissero genuine rappresentanze della volontà popolare, plaudiamo di cuore alla proposta del comm. Saredo, la quale, senza patteggiare coi Clericali vincolati pel *non expedit* del Vaticano, a poco a poco potrebbe renderli più mansueti e col tempo rifarli cittadini devoti alla Legge dello Stato e compartecipanti, con utilità comune, alla vita politica.

Il Saredo con somma lucidezza ribatte tutte le possibili obbiezioni, e conforta la sua proposta con l'esempio di altri Stati. Egli prova che l'*elettorato* non è un diritto, ma un dovere, una funzione, e dimostra colpevole l'astensione, e propone provvedimenti perchè questo dovere dei cittadini italiani si renda attuoso sì nelle elezioni politiche come nelle elezioni amministrative. Savii, e conformi a prudenza civile ed a giustizia, ci sembrano quelli che il Saredo indica come sanzione all'*obbligatorietà del voto.* E quantunque facile ci sia immaginare le resistenze delle Fazioni estreme, oltrechè la ritrosia dei Clericali, riteniamo che la riforma del Saredo meriti la massima attenzione, e che ad essa giungerà il plauso sincero di quanti Italiani vorrebbero restaurare l'organismo dello Stato in armonia perfetta con le Fazioni costituzionali, e specialmente conseguendo la leale compartecipazione delle energie popolari.

Oggi non diciamo di più; ma dovremo forse ritoccare questo tema, darchè su di esso tutta la Stampa italiana venne invitata ad esprimere un parere autorevole.

G.

Parlamento Nazionale.

Tanto il **Senato** quanto la **Camera dei Deputati** tennero sabato, seduta.

Al Senato, proseguì la discussione sul progetto di legge per l'emigrazione; alla Camera, dopo una serie d'interrogazioni, quello sul procedimento sommario.

Per una moneta internazionale.

Nel *Bankers Magazine* ultimo, vi è uno scritto originale di F. H. Cuntz su *An international coinage.*

La questione da lungo tempo trascurata di una moneta internazionale o universale, sembra oggi risorgere per il concorso di favorevoli circostanze alla sua attuazione. Le condizioni favorevoli per l'introduzione di una moneta internazionale sono: 1o il mondo per i rapporti più numerosi e comunicazioni più facili tende a concentraarsi; 2o Il commercio internazionale assume più larghe proporzioni; 3.o L'oro fu oramai adottato dalle più progredite nazioni commerciali; 4.o Le trasformazioni monetarie di questi ultimi trent'anni hanno provocate discussioni e portata nuova luce alla questione. I vantaggi che deriverebbero da una moneta internazionate sono notevoli: 1.o L'utile dei lavoratori; 2.o L'intelligibilità dei prezzi esteri; 3.o La semplificazione del cambio sull'estero; 4.o Nessuna nuova coniazione di monete estere sarebbe necessaria; 5.o Renderebbe più facile l'emissione di certificati internazionali d'oro. Le obbiezioni opposte si riducono a questo: 1.o La necessità di rivedere tutti i contratti per rappresentarli nella nuova moneta; 2.o Le spese e gli inconvenienti della nuova coniazione. Quello che convien fare per meglio raggiungere lo scopo, è di stabilire l'uniformità nel peso delle unità dei diversi paesi, e di addottare uno o più tipi monetari universali dello stesso peso, finezza e dimensioni.

Feste alla Spezia
per la consegna della « Stella Polare. »

Fra grandi festività, partecipi tutti i cittadini della Spezia, il Duca degli Abruzzi fece sabato la consegna della Stella Polare — la nave gloriosa — al comandante di quel dipartimento marittimo.

Una commissione della Università di Bologna, consegnò al Duca degli Abruzzi il diploma di dottore *ad honorem*

Il Duca si recò a Porto Venere per visitare i feriti dallo scoppio del cannone sulla nave *Terribile.* Alle quattro, fra le acclamazioni del popolo, riparti dalla Spezia per Genova.

Entusiastico successo ottenne, alla sera, la conferenza del comandante Cagni.

La Conferenza del Duca degli Abruzzi

Per aderire alle numerosissime richieste e per dare agio a coloro che non ebbero la fortuna di assistere alla *Conferenza tenuta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi e dal Comandante U. Cagni,* di conoscere la relazione del loro viaggio felicemente compiuto al Polo Nord, sappiamo che la Società Geografica Italiana, sotto i cui auspici venne tenuta detta Conferenza, la pubblicherà integralmente nel prossimo numero del suo Bollettino, illustrandola con varie incisioni e due carte geografiche dell'itinerario.

La vendita del fascicolo è affidata alla notissima Ditta G. B. Paravia e C., e trovasi anche presso tutto i principali librai.

DA GORIZIA

Manicomio provinciale. — Quando l'anno scorso la Dieta votava che la Giunta provinciale fosse incaricata di provvedere per un Manicomio provinciale, le persone che hanno qui un po' di spirito di umanità, diedero un gran sospirone. Finalmente, si pensò, verranno levati quei poveri dementi dai canili, da quelle località senza aria nè luce dove oggi sono rinchiusi, nei pseudo riparti di maniaci in via Dreossi e via Alvarez. Ma purtroppo la questione non sembra ancora oggi matura. Abbisogna di nuovi studi, di nuovi comitati, di nuovi progetti e che so io; ed intanto la baracca cammina male o lentamente. Capisco che si deve cercare di far le cose per bene, ma purchè si faccia; perchè di buone intenzioni, dicono, è selciato l'inferno, e colle buone intenzioni non si va troppo avanti.

Funerali imponenti
al dott. CARLO MUCELLI

Ai funerali dell'indimenticabile Carletto Facci, avvenuti con immenso concorso di popolo nel 22 settembre 1877, bisogna risalire col pensiero, per avere dinanzi agli occhi della mente uno spettacolo così grandioso, così eloquente come l'offerto jeri dalla nostra Udine con le onoranze tributate al povero Carletto Mucelli — *il dotòrutt!*

Anche jeri come allora, non servile omaggio verso potente famiglia, non la smania di arrampiccarsi sulla bara di un morto illustre per primeggiar tra i viventi: ma il tributo di affetto sincero, ma la commozione veramente sentita — che le umili vecchierelle del popolo manifestavano con la preghiera detta ginocchioni al passar della bara, e le madri con le lagrime e con la preghiera suggerita ai loro pargoletti formanti ala al triste corteo... quella commozione che inumidiva di pianto gli occhi di popolani e di titolati, che faceva piangere dirottamente qualche operaio già curato e guarito dal povero dottore...

Poco egli aveva vissuto, il povero Carletto; per poco tempo, esercitata la sua benefica arte: ma erano bastati que' brevi anni, perchè tutti conoscessero che in lui s'impersonava la bontà.

Anche nelle tormentose ore ultime, fra il delirio, egli pensava agli ammalati: e domandava, farneticando, ai sofferenti, la cui imagine, nella esagitata mente si ripresentavano, come andasse la malattia e sussurrava parole di speranza e di conforto, così, come soleva nelle visite, con quel suo ineffabile sorriso confortatore..... Povero *dotorutt!*...

E ieri, la sua gelida salma stava racchiusa entro doppia cassa avvolta in lenzuolo bagnato nel sublimato corrosivo — affinchè fosse evitato il pericolo che pur dopo la morte il suo passaggio sulla terra potesse recar nocumento — il passaggio sulla terra di lui che, vivente, non aveva operato che il bene.

Lo aveva composto in quella tetra cassa l'amico suo, dott. Angelini, il quale, assieme ai dottori Berghinz, Chiaruttini e Pennato, sì pertinacemente e con tanto affettuosa cura combatterono contro l'inesorabile morte. E stava la nera bara, in mezzo a pochi ceri ardenti, sollevata alquanto, sotto un baldacchino, tra vasi di piante ornamentali, entro la funerea camera, il cui pavimento spariva sotto un letto di fiori freschi.

Alla porta, vegliavano due famuli per impedire l'accesso.

Dentro, i dottori Angelini e Berghinz provvedevano agli estremi uffici pietosi..

All' esterno.

In tutta l'ampia via Poscolle, fino dalle ore quattordici, una moltitudine di popolo.

Sulle porte e finestre dei chiusi negozi — ed erano chiuse anche le osterie — carte funerarie con la scritta: *Per la morte del dott. Carlo Mucelli* — oppure: *è morto l'amato dott. Mucelli.*

A tutte le finestre e sui balconi di tutte le case, folla di persone aspettanti che si formasse il corteo.

E di tra il commuoversi di tutto quel popolo, passavano quando a quando le corone — alcune splendide, ricchissime.

Le corone.

Sessantaquattro, le corone. Se ne coprirono due carri; altre — quelle dei congiunti — si appesero al carro portante la salma lacrimata; altre, infine, furono portate a mano.

Eccone un elenco incompleto: della moglie — della madre — delle famiglie: Braida — Jogna e Cucchini — Sbisà — Perusini — Giacomelli — Contarini — Levi — Modolo — E. Santi — Michele Corradini — Michelloni — Fadelli — Dabalà — Randi; della Società di previdenza delle Ferriere di Udine — delle famiglie Cantoni e Giranti — Braida Anna — Hoche —; Corradini Ettore e famiglia — Maria Calzutti e Maria Deviduis — dei nipoti Lalla e Giovanni Mucelli — sorella Elena e cognato Luigi Marcialis — Dreossi ingegnere e famiglia — Cantarutti Maria e Giovanni — Corpo sanitario udinese — Levatrici Capellari e Guardiero — Personale albergo Croce di Malta — Zoccolari Teresa — Chiaruoni e Casini — Elisa Mucelli — Caiselli — Luca e Gianni Toscano — gli abitanti di Poscolle — Cecilia e Carlo Caiselli — Maria e Giuseppe de Vergottini — Gli amici della Camera Oscura — Elisa al suo amato zio — Società udinese di ginnastica e scherma — Lo zio Lorenzo all'amato nipote — Coniugi Zanutta — Società operaia — Suoceri Tomaselli — Cognata Bice — Fratelli Volpe all'amico Carlo — Personale tramvia a vapore — I lavoratori udinesi alla vittima del dovere....

Non ci fu possibile prendere nota delle altre.

Alcune erano bellissime: citiamo quella del Corpo sanitario udinese. Gigantesca quella dei Lavoratori udinesi — portante una grande targa in mezzo con la scritta che abbiamo riferita più so, ra. Alcune, con parole di affetto, commoventi: « all'amico carissimo » « all'amato zio » strazianti quelle de: « la moglie all'adorato Carlo », « la tua desolata mamma ».

Il corteo.

Dalla vasta piazza dove la via Zanon finisce nella via Poscolle, fino a porta Venezia, è tutta una fiumana di popolo. Carabinieri, vigili urbani, guardie di città, famuli cercano di aprire uno spazio perchè possa disporsi il corteo.

Stentatamente questo si forma, allungandosi man mano: così che la testa di esso è vicina al ponte, e non ancora la bara posa entro la sua nicchia, nel carro nimbato di fiori.

Il cielo è velato: una luce scialba, uniforme, piove sulle cose.

Appendice della *Patria del Friuli* 23

DONA JULIA

(Versione dallo spagnuolo — riproduz. vietata).

LIBRO II.

Sogni di fortuna e d'amore.

— Allora passeggiamo fino a tanto che vi piace, rispose l'ingegnere. Nulla di più delizioso di questi viali formati di piante e di fiori prigionieri...

— Essi sono un po' solitari e ben oscuri colaggiù, fece osservare la marquesita, arrestandosi tutta turbata, ma sempre più stretta al braccio di Guillermo.

— Ma potreste voi aver paura essendo con me? domandò quest'ultimo con soavità d'accento.

— Paura?... no; ma si potrebbe dire che noi ci appartiamo troppo dalla gente e dalla luce....

— Ma non c'è mica poca gente quì... e fra essa la padrona di casa di cui sento la voce in questo momento....

— Ragione di più per non rimanerci, proseguì a dire la giovane, abbassando gli occhi, poichè la povera Jacoba sarebbe gelosa se mi vedesse in vostra compagnia.

— Anco ammettendo che la duchessa s'occupasse di me — come voi lo supponete, senza fondamento forse — esclamò Guillermo, ella non potrebbe essere gelosa di vedermi a fianco di una senorita, con la quale tutti sanno che io non ho nè posso avere altre relazioni all'infuori di quelle di una *vecchia* ed assai umile amicizia....

— Ingrato!.. perchè dirmi così? disse con un gemito Pura, curvando a destra la sua vaga testolina, come per nascondere la sua emozione.

Ma siccome Guillermo inclinavasi dalla stessa parte, egli potè veder scorrere due lagrime sull'angelico viso della giovane marchesa, mentre le di lei labbra incantevoli si contraevano tremando, forse per reprimere un singhiozzo.

Quelle due lagrime scossero profondamente l'ingegnere.

Le sue relazioni con Pura, Pura ella stessa, l'opposizione dei parenti, la conclusione naturale e legittima di un amore così teneramente provato, assunsero un'tutt'altro aspetto ai suoi occhi.

Poichè la nobile erede l'amava al punto di piangere per lui, di piangere!... vale a dire di distillare la pura essenza del cuore, il sangue dell'anima, le perle divine della sua verginale corona.... non gli rimaneva più che un partito a prendere; verificare se la fermezza e la dignità di Pura fossero abbastanza grandi per ricusare dinanzi alle vani ed esigenti convenienze della famiglia, il sacrilego cambiamento del suo idolo e l'apostasia del suo cuore innocente.

E se così fosse, se Pura, onorando ella stessa, difendendo i diritti del suo amore, la sincerità del suo pianto, l'integrità del suo onore, volesse riserbare al solo uomo che l'aveva veduta piangere, il premio dei suoi sorrisi, anco i parenti orgogliosi si vedrebbero costretti a schiudere alla loro figlia il cammino della felicità!..

Guillermo non avrebbe d'altronde alcun sacrificio d'amor proprio da compiere, per ottener la mano d'una Grande di Spagna, che tante attrattive esercitava su di lui per la sagezza e la beltà, e non già per il blasone... Bastava trattare d'or innanzi con meno disdegno la deliziosa creatura che aveva preso l'iniziativa di un tale amore, che gli faceva infine il supremo onore di spargere per lui delle lagrime cotanto preziose!

Il giovane deputato pensò e sentì tutto ciò con la rapidità di sensazione particolare all'amor proprio piaggiato dall'amore altrui.

La riconoscenza e l'orgoglio inspirati a mezzo delle due lagrime che madefacevano ancora le guancie di Pura, il dolore di vederle disseccarsi, si mescevano nelle sue impressioni del momento al rammarico di non aver avuto il mondo intero per testimonio di quel pianto, come se il cocciuto misantropo, temesse, malgrado tutto, che fosse quel pianto un qualche giorno dimenticato e rinnegato..,

— Voi piangete per me! disse egli infine, prendendole con effusione una mano, ch'ella non ritrasse punto. Voi, mi amate dunque?.. E vorreste voi che io pure vi amassi?... Ma non sapete voi che io vi adoro?

Pura sfiorò dalle labbra un' inesplicabile sorriso, e poichè nello stesso istante un gruppo di dame e di cavalieri, mostravansi nel fondo oscuro del viale, ella si staccò dal braccio di Guillermo dicendogli precipitosamente:

— Partite, partite, adesso! Ecco la mamma e la duchessa... io le ho udite ridere... Dopo domani ci vedremo al Teatro Reale, non è vero?

— Si.. si... amor mio... a dopodomani, rispose il nostro eroe, baciando con lo sguardo i begli occhi, le spalle e le braccia nude della leggiadrissima vergine.

Poscia egli riprese il cammino che conduceva al *patio*, e montando lo scalone conducente alla stanza per fumare ed alle sale da giuoco, si sentì tutto sorpreso di poter incontrare qualche volta la tristezza in mezzo al mondo, quando la felicità, questa buona dea, si mostrava così famigliare e così accondiscendente — per gli oratori bei giovanotti, s'intende! — che bastava di stender le braccia, per cingerla della persona e trattenersela per tutta quanta la vita.. .

VIII.
Un diplomatico.

Ma Julia!... era ella dunque stata dimenticata così presto da Guillermo?

Niente affatto! Guillermo non l'aveva dimenticata, ma il mondo.... il mondo dava ragione alla nobile proscritta, confermando gli anatèmi che nel giardino della Masseria ella aveva così valorosamente fulminati contro di sè, allo scopo di sventare i temerari progetti del giovane candidato.

Dacchè quest'ultimo si era dato a frequentare l'alta società, egli aveva aveva avuto parecchie occasioni di essere informato sul conto della Prodiga, ma quella di sentirne parlare da persona imparziale e spoglia di passione, le aveva sempre fatto difetto.

Gli errori, le abbominazioni, raccontate da tante parti, avevano finito per convincerlo — con molto o nessun sforzo, noi diremo già — « che per unirsi a mezzo di un vincolo qualunque a quella disgraziata, nopo era romperla col genere umano, porsi *fuor della legge* ed impegnare un' imprudente battaglia contro la società costituita. »

(Continua)

Ecco: si accendono i torci, millequattrocento circa: e si dispongono su doppia linea, ai lati del corteo, formando un doppio nastro di fuoco. L'aria, per quelle faci, ha tremolii strani: come dietro un velo appaiono la grandiosa corona dei lavoratori udinesi che giganteggia in mezzo alla moltitudine, ed i carri nascosti sotto le corone e più lontano il gonfalone artistico della Società Operaia: più lontano ancora, in fondo alla via, la bandiera della Lega XX Settembre, il labaro della Società di Ginnastica...

Finalmente, il corteo può incamminarsi.

Precede la banda musicale del 17.o fanteria in silenzio, perchè le funebri armonie non si ripercuotano nel cuore dei desolati congiunti, piangenti nella casa omai deserta del loro amatissimo... Vengono poi gli orfanelli dell'Istituto Tomadini; alcune corone portate a mano: da fanciullette biancovestite, quella delle famiglie Jogna e Cucchini; poi quella del personale della tramvia a vapore; quella dei fratelli Volpe; quella dei lavoratori udinesi,portata da sette giovani operai, seguita da uno stuolo di lavoratori, fra cui vedemmo i consiglieri comunali Bosetti, d'Odorico e Pignat promotori della sottoscrizione.

Segue un picchetto armato di fanteria.

Altre corone portate a mano; bellissima quella degli abitanti di Poscolle, seguita da taluni fra essi; della Società Operaia al suo medico, portata da alunni della Scuola serale d'Arti e Mestieri.

Segue una squadra di allievi del Collegio militarizzato Aristide Gabelli.

La Croce.

Due sacerdoti: il parroco ed il cappellano di S. Nicolò.

Il carro con la salma. Porta le seguenti corone: dietro, de «La moglie all'adorato Carlo»; appese ai lati: de «La tua desolata mamma»; della cognata; della zia Anna; delle cugine Maria; dei suoceri Tomaselli; di «Elisa al suo amato Carlo»; delle cugine Maria Calzutti e Maria De Viduis. — Sulla bara posano le insegne di tenente.

Ai lati del carro, incedono: a destra, il presidente della Società operaia signor Antonio Cossio, il dott. cav. uff. Fabio Celotti e il presidente dell'Ospitale Generale comm. Sante Giacomelli; a sinistra, il maggiore medico dott. Miceli; il direttore dell'Ospitale dott. Papinio Pennato; il deputato di Udine on. Girardini.

Seguono alcuni parenti: lo zio, comm. Fabris prefetto di Ravenna; i cugini Corradini, Michelloni, dott. Luigi Braida; il suocero sig. Tomaselli ed altri.

Poi, la corona — portata a mano — delle levatrici signore Capellari e Guardiero, dietro cui procede lungo stuolo di signore nerovestite; poi, gli ufficiali del regio esercito in attività di servizio e moltissimi ufficiali di complemento: alla testa degli ufficiali sta il colonnello cav. Romanelli con a lato i maggiori signori Bina e Cavoretti.

Poi, la corona — portata da due infermieri dell'ospitale — del corpo sanitario cittadino, dietro alla quale vengono numerosi medici della città e della Provincia.

La corona degli operai delle Ferriere. L'artistico confalone della Società operaia portata dal signor Ugo Zilli e seguita da lunga schiera di soci.

Infine, i vessilli — seguiti da numerosi soci, — della Lega XX settembre e della Società di Ginnastica.

—

Più migliaia parteciparono a queste solennissime onoranze. Per dare un'idea della straordinaria loro imponenza, diremo solo che mentre carro col feretro — veniva esso alla metà circa del corteo — si trovava presso al ponte di via Poscolle, ancora in seguito dei cittadini si allungava fin quasi alla porta della città, ancora lontan lontano fin laggiù, si vedevano gli ultimi ceri accesi...

Le esequie.

La salma fu fatta sostare, per disposizione sanitaria, sul piazzale di fronte alla Chiesa.

Quivi i sacerdoti intonarono le preci di rito. E rispondeva commosso il popolo che gremiva il tempio. E dall'alto dell'organo si diffondevano armonie piene di tristezza, che giungevano sul piazzale flebilmente, come un eco di lamenti.

Il parroco don Giuseppe Silvestro disse belle parole in elogio dell'estinto — che il rimpianto e le lagrime di tutto un popolo accompagnavano all'ultima dimora...

I DISCORSI
sul piazzale fuori di Porta Venezia.

Ricompostosi il corteo, si avviò lentamente verso il Camposanto — soffermandosi sul piazzale di Porta Venezia per dare un saluto alla salma.

Parole del dott. Celotti.

La folla si raccoglie silenziosa intorno al funebre carro.

Si avanza primo il cav. uff. dott. Fabio Celotti. — Quasi sessantenne — egli cominciò — e avvezzo già da lunghi anni a guardare per me con indifferenza e direi quasi con animo sereno la morte, ho la voce che trema per commozione davanti a questa bara — davanti alla bara del dott. Carlo Mucelli — fiore reciso nel suo pieno vigore. Di lui, potrebbe, dovrebbe dir molto, a lungo: delle sue virtù di mente e di cuore, della sua grande bontà. Le più dolci memorie gli fanno ressa impetuosa e vorrebbero prorompere in parole calde lumeggianti il troppo breve decorso dell'estinto attraverso alla vita; e tentano esplodere, ma trovano ribelle la mente a concepire quelle parole, ma trovano incapace il labbro a profferirle — tanto egli sentesi vinto dalla pietà dinanzi a così inaspettato, immaturo lutto.

E di tale impotenza non si rammarica. Quando tutto un popolo reverente attesta di quelle virtù con l'imponente dimostrazione alla quale assistiamo commossi; che può aggiungervi la parola di un singolo? Quale più eloquente testimonianza portarne, che più valga del cordoglio che sulla città incombe, dal momento primo in cui si diffuse il ferale annunzio?...

Ben può il filosofo, col freddo sogghigno del calcolo, affermare che il morire in giovane età gli è un fuggire ai disinganni e ai dolori della vita; ma il filosofo, dal freddo sogghigno se avrà fors'anco ragione — dimentica però una cosa nel calcolo suo: dimentica i sentimenti, gli affetti, il cuore.

I disinganni!... A trenta anni, se ne parla, ma non si sanno: spenta non è per anco ogni luce sull'orizzonte della vita nostra, e la morte è uno schianto, a trent'anni. Sopratutto, è uno schianto quando, come il dott. Carlo Mucelli, si è appena delibata l'ora soave della riuscita, dopo una lunga preparazione composta di sacrifizi inenarrabili, di ansie febbrili: sacrifizi ed ansie che il mondo spesso ignora o finge ignorare incontrati e sopportati col dubbio che fosse saranno sempre ignorati... E la morte, come un assassino, ci strappa proprio allora che di quei sacrifizi e di quelle ansie stavamo raccogliendo il premio!...

Perchè Carlo Mucelli improvvisamente fu strappato da morte in quel momento radioso della sua esistenza: ed egli non poteva che sentire forte e imperioso il desiderio di vivere, di affermare sempre più la nobiltà e generosità del suo cuore, la elevatezza della sua mente — egli, educato sull'esempio del padre, di cui resta sempre cara fra noi la memoria, alla scuola severa del dovere, al culto operoso della famiglia, alla attività benefica del cittadino buono e schiettamente amatore della sua Patria.

Sin da fanciullo egli fu dolce conforto e luminosa speranza della sua famiglia; uomo, fu cittadino integerrimo; professionista, benchè giovane, fra i distinti ed eletti, così che godeva la stima e l'affetto di tutta la cittadinanza ed i colleghi altamente lo apprezzavano. Egli ebbe l'affetto sincero di tutti gli ammalati, egli che mite era ed affabile e dolce con tutti, egli che tutti accoglieva a tutti si presentava con quell'amorevole sorriso di bontà che sempre gli sfiorava le labbra...

Oh quel sorriso egli lo vide pochi giorni prima della sua morte! Pareva come volesse mandargli un bacio: forse, la sua presenza gli fu di conforto, in quei momenti dolorosi, ed il povero estinto col suo dolce sorriso ne lo ringraziava; certo, egli quel sorriso non dimenticherà mai. Lo ha dinanzi agli occhi, e lo strazio dell'animo gli accresce così che la parola gli si tronca sul labbro: onde cessa dal dire, deponendo sulla cassa di Carlo Mucelli un fiore in nome di tutti i colleghi.

Parole del signor Antonio Cossio.

Il vice-presidente della Società operia signor Antonio Cossio dice:

È a me, o dott. CARLO MUCELLI, che tocca di darti l'estremo vale in nome della Società operaia generale di mutuo soccorso di Udine, della quale tu fosti, per più di cinque anni, il prediletto e distinto medico.

Chi avrebbe mai supposto, una dozzina di giorni fa, che tutta la Tua Udine, che tutti i soci dell'Operaia avessero da essere qui raccolti per darti l'estremo, ultimo saluto?!...

Dire delle Tue rare doti, dire dell'affettuoso interessamento che prendevi per accorrere al letto del dolore, per sollevare il morale dei nostri soci ammalati, è inutile, perchè universalmente noto. Non vi è un socio dell'Operaia, non vi è un solo cittadino che non rimpianga la Tua immatura dipartita.

Tu, che fosti sempre modesto, portavi la Tua dolce parola e il tuo caro conforto tanto al capezzale del ricco quanto a quello del povero... e giaci ora freddo, cadavere, vittima del dovere!

Nella Società operaia, o dott. CARLO MUCELLI, lasci un vuoto che difficilmente potrà essere riempito.

A Te, o CARLO, che amavi tanto la nostra Associazione, e che di pari amore ne eri riamato, lascia che io deponga un fiore a nome di essa sulla Tua fossa immaturamente dischiusa, e Ti dica che la Tua memoria rimarrà in noi incancellabile. Addio!

Parole del Consigliere comunale sig. Luigi Pignat

Brevi parole — così dice poscia il Consigliere comunale operaio Luigi Pignat, — brevi parole, perchè il dolore che spira da tutti i volti, l'afflizione di tutti i cuori rendono inutili i lunghi discorsi.

Poche parole a nome degli operai di Udine, che vedono in CARLO MUCELLI l'apostolo generoso, il medico solerte e intelligente, la vittima del dovere.

Ed essi, che l'ebbero al loro capezzale nei giorni dolorosi del male e dello sconforto, essi che lo videro accorrere premuroso e noncurante del pericolo per alleviare i mali altrui, essi ora si adunano intorno a questa bara, e dal loro cuore esce spontaneo il grido: Pace, pace a CARLO MUCELLI, il medico degli operai!

È bene onorare i grandi, è bello profondere il plauso a chi illustra la patria — ma è più bello e più giusto venerare le vittime più modeste, le vittime del dovere, che cadono ogni giorno sul cammino della vita.

E mentre il mondo civile è trepidante per la sorte di un grande vegliardo che altamente onora l'Italia, la nostra Udine si raccoglie silenziosa e commossa intorno alla bara del giovane medico, che nella sua breve carriera raccolse tante simpatie e tanto affetto. E il pianto del popolo ne accompagna il cadavere all'ultima dimora; mentre in tutti si ripercuote la triste parola — più non lo vedremo!

No, non ti vedremo più, soccorritore buono e pietoso dei nostri mali, non ti vedremo più, assiduo e valente al letto del povero. Ma il tuo ricordo vivrà sempre nell'anima del popolo, che non scorda mai chi gli fece del bene.

Parole del sig. Luigi De Agostini
Console del Tourig-Club.

Signori! Sembrava un sogno triste. Tutti non potevano credere a tanta sciagura; ma purtroppo essa è oggi una fatale realtà.

Tutta Udine, lo si può dire altamente, piange l'immatura morte del Dott. CARLO MUCELLI.

Egli nel fior degli anni aveva già raggiunta così nobile aureola, che il suo avvenire si presentava splendido.

Buono, amabile con tutti, tanto col ricco che col povero, i suoi tratti erano sempre uguali; dove conosceva i bisogni dell'ammalato, non abbadava ad accorrere più volte al suo capezzale giorno e notte; chi non può sentire quanto strazio la morte di questo buon dottore ha lasciato?

Lo dica l'accorrere della popolazione di Udine alla sua casa per chiedere con l'ansia con cui si chiede di un caro congiunto, notizie nel corso della sua breve malattia, lo dicano le lagrime che a molti si vedevano a cadere quando le notizie erano gravi, disperate; lo dicano i rimpianti che alla sua morte sorsero così nella casa del ricco come in quella del povero: lo dica questa dimostrazione grandiosa...

A te, CARLO MUCELLI, vittima del dovere, che lasciasti la tua desolata famiglia nel più orribile strazio e noi tutti in acerbo dolore, a nome della Sezione Udinese del Touring, io mando l'estremo saluto.

La tua buona memoria sarà sempre scolpita nel nostro cuore.

Vale, o Dott. CARLO!

Un saluto in nome degli ufficiali.

Il capitano signor Marcotti si avanza e così dice:

Mi sieno permesse poche parole: esse vogliono essere un omaggio di amicizia; un doveroso tributo verso una buona e distinta famiglia, senza pari buona e distinta!

Pochi anni or sono mi è avvenuto di accompagnare all'ultima dimora il giovanissimo capitano Mucelli, appena uscito dalla scuola di guerra; mi trovo oggi davanti alla salma del fratello CARLO, lui pure giovanissimo, lui pure additato ma più del primo degno di sua famiglia, giacchè questi è rimasto vittima di un dovere altamente sentito in vantaggio dell'umanità: che è il *dovere per eccellenza.*

Oh! mio buon CARLO, di qual ricco corredo di qualità non era mai ricolma l'anima tua!

Avevi acquisito dalla nascita l'idea del dovere; dalla natura aspetto e forme giovanili e simpatiche, buona l'anima, eri paziente, allegro, innamorato dei colleghi e della scienza nobilissima tua, disinteressato tanto che oggi tu giaci vittima del tuo generoso disinteresse!

Tu muori CARLO; ma tu anche scolpisci a caratteri d'oro sulla tua pietra due grandi parole *Cuore ed arte,* avendo tu saputo aggiungere di tuo, nell'applicazione pratica della scienza, un modo tale per acquistarti l'ammalato che nessun libro insegna!

Ciò è sovrumanamente bello; ma straziante!

Sovra ogni dire però fu ammirevole e riconosciuta l'annegazione eroica de' tuoi valenti colleghi per salvarti; sovra ogni dire però, e pietoso, e confortante per la famiglia che tu lasci, è stata questa reciprocanza di affetti che in specie i tuoi colleghi ti restituirono ed è questo plebiscito di amore che ti ritorna la Società operaia in corpo qui presente con la sua bandiera!

Lo ricorderà certo la famiglia, lo ricorderemo pur noi militari, noi pure colleghi tuoi!

Giacchè tu o Carlo, non solo nella tua carriera civile, ma anche in quella di soldato hai saputo farti affermare e distinguere. Qui io ricordo che riuscisti terzo sopra 200 concorrenti del tuo corso alla Scuola di sanità militare di Firenze, qui ricordo che raggiungesti le spalline a neppure 26 anni, che fosti ultimamente promosso a tenente medico di complemento, ma quello che io più rammento di te, furono le due parole, o CARLO, allorchè chiamato in grande uniforme a presentarti, lasciasti quasi non compiuta una cura presso una povera ammalata e tutto affrettato giungesti però a tempo ad allinearti con gli altri ufficiali, salutandomi militarmente e dicendomi: *Eccomi qui!*

Due parole sole e tutto militari, perchè implicanti l'idea del dovere anch'esse e quindi rispondenti completamente a quelle di «Cuore ed Arte» che tu come medico civile lasciasti incise morendo.

Ed ora a nome degli ufficiali ti restituisco il saluto, piena l'anima di ammirazione e di cordoglio!

Che quest'onda di voci e di lacrime che ti accompagna CARLO Lassù, dolce ricada e purificata a salutare conforto della pia e sofferente moglie tua e dei tuoi buoni fratello e sorella oggi tanto impauriti per la grave responsabilità che su loro incombe verso la muta per il dolore, verso l'ottima madre tua!

Parole del signor Sebastianutti Angelo.

Il direttore del Comitato Sanitario della Società operaja, così dice:

Interprete del sentimento di dolore, a nome del Comitato Sanitario della Società Operaia, porgo l'ultimo saluto di affetto alla salma del beneamato medico dottor CARLO MUCELLI che mai sempre ci fu largo di ausilio lorquando necessitava per il regolare disimpegno delle mansioni inerenti al Comitato stesso. I suoi modi affabili, la sua premurosa attività, la benevola famigliarità cui s'intratteneva seco noi, resteranno perennemente indelebili nella memoria e nel cuore.

Vale, o anima benedetta.

Al Camposanto.

Compiuto così il mesto ufficio, il corteo si ricompone e lentamente si avvia al Cimitero. Moltissimi accompagnano la salma fin là: per modo che tutto ne è popolato l'ampio viale che vi adduce, dalla porta del Camposanto al piazzale di Porta Venezia.

La banda militare intuona funebri marcie. Alla porta di ingresso, fa spalliera e suona lamentosamente. Nell'interno, il picchetto armato è disposto sur un dei lati; il picchetto di allievi del Collegio Gabelli, più in là.

Durante il tragitto, il popolo si assiepa lungo il viale. Molte donne, al passaggio del feretro, s'inginocchiano, e pregano e piangono. Molti si affollano sulla ghiaia qua e là ammonticchiata, in vicinanza del Cimitero. Uno di tra la folla, vinto dalla commozione, sviene: ed è soccorso.

—

Quando la bara è levata dal carro e trasportata nell'interno, fra la commozione generale, i soldati e gli allievi del Gabelli presentano le armi.

Entrando nel vecchio Cimitero, si vede di fronte, sulle gradinate che adducono ai tumuli — di destra, per chi entra dal portone principale, più centinaia di persone, aspettanti si vedono a capo scoperto.

Il tumulo è aperto.

Il feretro è posto accanto alla tomba.

I sacerdoti rinnovano le loro preghiere.

Poi, tra il silenzio degli astanti, il dott. cav. uff. Fernando Franzolini pronuncia un affettuoso, commovente saluto.

Parole del prof. cav. uff. Fernando Franzolini.

Povero CARLO! — così dice il prof. Franzolini. — Tu, morendo, non avresti potuto proprio dire come il filosofo Romano: *cursum consumavi,* no; sibbene: *vita mea mihi avulsa esto!...* Morire a 33 anni!... dover cedere allo strappo della vita nell'acme, nel fervore di una attività sana e prolifica; morire nel primo tratto di traiettoria della curva ascendente di una brillante carriera professionale,... è ben tristo il morire!... per chi ama la vita.

Ed il povero dott. CARLO MUCELLI a tale lagrimoso fato soggiacque.

Tale fato Ei non meritava davvero!... ma non conosce convenienze, non rispetta giustizia, non si piega a ragioni il fato umano!

Buono, intelligente, gioviale, gentile, leale, ricco di affettività e scrupoloso dei suoi doveri, in pochi anni di esercizio professionale, il dottor CARLO MUCELLI si procurò le simpatie di tutti gli operai alle sue cure affidati, e fu desiderato medico delle più distinte famiglie Udinesi.

Io che fui collega ed amico sincero di Suo povero padre, il Primario D.r Michele, che ebbi il dolore di salutare anche quello al suo discendere nella tomba; io che conobbi CARLO bambino, e lo ebbi, più tardi, discepolo, non avrei mai fatto il brutto sogno di accompagnarlo quest'oggi qui!... *Sunt lacrimæ rerum!*

CARLO professava per me una affezione quasi figliale; ...... mi chiamava «Sior mestri», ... ed io di confidentissimo affetto lo contraccambiai cordialmente sempre. Unico fra i miei cinquanta assistenti d'Ospitale, Egli fu da me sempre trattato del *tu!*... Era diventato un uomo rispettabile, un medico colto, buono e prudente, senza cessare di essere un caro figliuolo.

Povero CARLO! Sarà indelebile nel mio cuore la Tua laudabile vita e la Tua tanto deplorata morte.

Parla il dott. Angelini.

L'amico, il fratello del povero estinto, il dott. Corrado Angelini, porge anch'egli un saluto al dott. Mucelli.

Poche parole — egli dice — per rispondere ad un bisogno del cuore.

Noi tutti conoscevamo CARLO MUCELLI. Egli aveva un ingegno distinto, ma più di tutto un animo straordinariamente buono. Superate con sacrificio le difficoltà degli studi, egli si era dato all'esercizio medico con raro entusiasmo. Mai stanco di lavorare, egli era sempre pronto dovunque ed a qualunque ora l'opera sua venisse richiesta. Per lui erano eguali la porta del ricco e quella del povero: per entrambi aveva eguale sorriso, eguale amorevolezza. Favorito anche dalla fortuna, egli era divenuto in pochi anni il medico, anzi l'amico di molti. Ed il pietoso pellegrinaggio di questi giorni a casa sua e questo imponente concorso di cittadini sono prova non dubbia della grande simpatia che egli aveva saputo cattivarsi nella nostra città. Terribile fu lo schianto prodotto in tante e tante famiglie dalla notizia della sua morte immatura: in noi, suoi colleghi affezionati, rimarrà indimenticabile questo lutto.

Addio, ottimo amico! A te sia pace: alla sventurata famiglia, a quell'angelo di sposa porti conforto questa generale dimostrazione di compianto.

Parla il dott. Pennato.

Da ultimo, compie il mesto ufficio di porgere l'estremo vale il dott. Papinio Pennato, direttore del nostro Ospitale.

Per la intemerata benefica tua vita operosa, per il tuo sorriso affabile, per le molte lagrime che asciugasti ed i molti dolori che hai confortato — così press'a poco egli dice — tutti, o Carlo, ti volevano bene; e in prova del bene loro, te affettuosamente chiamavano, come uno di loro famiglia, Carletto. Tu fosti buono: e la tua bontà era da tutti riconosciuto. Te il popolo amava come un consolatore instancabile; e il concorso di tutta la cittadinanza ai tuoi funebri n'è la riprova. Te noi che ti fummo colleghi, e più che colleghi, amici, noi tutti amavamo. A Te viene dal cuore, oggi che ti piangiamo estinto, il nostro saluto più affettuoso, il nostro ultimo bacio...

Addio, Carletto!...

—

De Profundis clamavi Te Domine... — intuonano i sacerdoti; e ripete il popolo. Poi, quando la prece è finita, il feretro è calato nel tumulo accanto ai congiunti (è il tumulo della famiglia Corradini-Monaco).

—

Circa un migliaio di persone si firmarono, jeri, in segno di compartecipazione al lutto della famiglia, mentre si aspettava la formazione del corteo.

Numerosissimi telegrammi — da colleghi e condiscepoli, da parenti ed amici, — pervennero alla madre, alla vedova, ai fratelli ai congiunti, ai colleghi.

Il nostro Sindaco, Senatore Di Prampero, così telegrafò da Roma:

«Dolentissimo triste comunicazione «mi unisco loro pianto ed a quello «della città tutta.»

—

Come dicemmo sabato, il dott. Carlo Mucelli era nato nel 1867. Si laureò nel 1892. Fu ufficiale di complemento a Udine. Poi, assistente nell'Ospitale; medico della Società operaia dal 1895.

—

Alle onoranze partecipò anche il Consorzio filarmonico, la cui orchestra, durante la cerimonia religiosa, eseguì un'elegia di Schubert, diretta dal Maestro Verza.

— Notiamo anche la rappresentanza della federazione fra i litografi udinesi, della quale il Rimpianto era medico.

Ringraziamento.

La desolata famiglia Mucelli ed i congiunti, commossi dallo slancio di generosa pietà manifestata da tutta la popolazione udinese, dalle rappresentanze cittadine, militari ed operaie nella luttuosissima circostanza della perdita del loro amatissimo *Carlo,* porgono a tutti le attestazioni della più profonda riconoscenza.

Al Prof. Pennato, ai Dottori Angelini ed Ugo Chiaruttini, ai colleghi tutti che con fraterno amore hanno lottato per strappare alla morte la preziosa esistenza, agli amici che hanno commemorato il caro Estinto, un grazie dal più profondo del cuore e l'espressione della più sentita gratitudine.

Per un' occupazione.

Cinquantenne, civile, conosce tedesco, pratico agricoltura, occuperebbesi anche precariamente. Offerte per fine corrente a c. V. 11 fermo posta **Spilimbergo.**

Cronaca Provinciale

Gemona.

Notizie di cronaca. — 27, *gennaio.* (*A*) — La nota duchessa di Beaufremont dopo daver liquidato le sue partite circa i diritti a lei spettanti in questo convento di S. Maria degli Angeli, domani abbandonerà Gemona per istabilirsi, a quanto dicono, in una terra del Piemonte.

— Il locale del nuovo cotonificio Stroili e Campagni non verrà eretto nello spazio già designatovi, a levante della ferrovia, e precisamente nella spianata a mezzo giorno dell'Albergo Pecool; sibbene nei campi attigui alla Stazione situati verso ponente. I lavori d'impianto cominceranno al più presto.

Cronaca Cittadina

La morte di Verdi.

La ferale notizia della morte del glorioso maestro produsse anche nella nostra Udine un senso di indicibile commozione.

La patria nostra è orbato del suo gran genio musicale, che pur troppo non lascia nè eredi nè successori.

Avuta la partecipazione telgrafica della morte dal Sindaco di Milano, il nostro sindaco rispose col seguente:

Sindaco

Milano.

«Udine si associa al lutto di Milano «che è lutto nazionale per la scomparsa del Gran Genio purissima gloria «italiana ammirazione del mondo civile.

Per il Sindaco
Giacomelli.»

Il Circolo che s'intitola del nome dell'autore sublime del «Rigoletto» partecipa di aver trasportata la festina da ballo che doveva darsi nella settimana a mercoledì 6 febbraio.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 gennaio a L. 105.92.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 26 genn. al 2 febb. per daziati non sup. a lire 100 pagabili in biglietti è fissato in lire 105.85.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.35	Germania	129.80
Romania	102.50	Napoleoni	21.15
Sterl. inglesi	26.45		

Per allievi fuochisti.

[N]el prossimo mese di marzo si aprirà [nelle] Ferrovie un corso suppletivo d'in[seg]namento nelle *Scuole Allievi Fuo[chi]sti*, al quale potranno essere ammessi, [in] numero limitato ai bisogni dell'e[ser]cizio, coloro che soddisferanno ad al[cu]ni requisiti, fra cui notiamo:

[1]. avere età non minore di 20 anni [e no]n maggiore di 25 al 1.o Marzo p. v.;
[2]. avere soddisfatto agli obblighi mi[lita]ri od essere esente dal servizio mi[lita]re di 1.a categoria;
[3]. essere operaio di mestiere aggiu[sta]tore o calderaio o tornitore, dandone [pr]ova con l'eseguire bene il capola[vo]ro che verrà assegnato dalla Com[mi]ssione esaminatrice.

Le domande dovranno essere indi[ri]zzate all'ingegnere Capo Sezione Tra[zio]ne-Rete Adriatica in Venezia, e il [te]rmine utile alla loro presentazione è [fi]ssato al 15 febbraio p. v.

Fallimento.

Con sentenza in data del 26 corrente [qu]esto Tribunale, sul ricorso di Giov. [B]attista Marpillero, negoziante in bi[ci]clette, olii e vini di Tricesimo, ha [di]chiarato il fallimento del medesimo, [d]elegando alla procedura il Giudice [N]icolò Zanutta, nominando a Curatore [p]rovvisorio l'avvocato Ermete Tavasani, [fi]ssando la prima adunanza il giorno [1]1 febbraio p. v, stabilendo il termine [d]i 30 giorni per la insinuazione dei crediti e determinando il 28 febbraio per la chiusura della verifica dei crediti.

Il passivo dichiarato ammonta a lire [..]357 mentre l'attivo non sarebbe che [d]i lire 620 (!) circa.

Lezioni di musica

Il maestro di musica e professore di violino Arturo Blasich, residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì [e] venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d'istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale Bollettino settimanale dal 20 al 26 Gennaio 1901.

Nascite.

Nati vivi	maschi 10	femmine		9
»	morti »	—	»	2
Esposti	»	1	»	1
			Totale	23

Pubblicazioni di matrimonio.

Enrico Cozzi calzolaio con Marianna Appo[l]onio serva — Umberto Fasut (pe a o con [C]arlotta Grespan tessitrice — Pietro Lupieri negoziante con Toglia Camavito agiata — An[t]onio Turco operaio di ferriepa con Maria Vittori casalinga — Luigi Livotto tornitore con Maria Rovi tessitrice — Giuseppe Moro bandaio con Ida Teresa Vittorio casalinga — Giovanni Minotti fabbro con Luigia Savio sarta — Giulio Contardo fabbro con Maria Marcorin casalinga — Mario Orlando calzolaio con Isabella Quargnolo setaiuola — Feruccio Zanutta negoziante con Emma Mazzoli civile — Vittorio Peressi fonditore con Regina Micelli contadina — Pietro-Antonio Lirossi capo-cotonificio con Gisella Lodolo ricamatrice.

Matrimoni.

Enrico Freschi muratore con Rachilde Zilli lavandaia — Alfredo Cipollone impiegato ferr. con Maria Zera casalinga — Ermenegildo Cecconi negoziante con Adele Bertoldi civile — Felice Passalenti agente d'assic. con Luigia Zanussi sarta — Apollonio Feruochi pasticciere con Anna Fantini casalinga.

Morti a domicilio.

G. B. De Pauli fu Giacomo d'anni 71 canonico — Maria Toffoli fu Pietro d'anni 59 monaca clarissa — Luisa-Massi Galanti d'anni [.]7 casalinga — Emilio Franz di Luigi di mesi [.]1 e giorni 15 — dottor Carlo Muccelli fu Michele d'anni 33 medico-chirurgo — Giuliano [G]ulfoni fu Felice d'anni 11 conciapelli.

Morti nell' Ospitale Civile.

Luigi Bacchetti fu G. B. d'anni 75 impiegato — Anna Pecoraro-Cantoni fu Michele d'anni [.]7 casalinga — Luigi Zilli fu Paolo d'anni 74 [.] pensionato — Teresa Lodolo Forni fu Domenico di anni 73 sarta — Lucia Canal-Gentili fu Domenico d'anni 87 casalinga — Ignazio Alinovio fu Angelo d'anni 31 falegname.

Totale N. 12

[d]ei quali 1 non appart. al Comune di Udine.

LOTTO.

Estrazioni del 26 gennaio

Venezia	6	68	9	69	18
Bari	80	85	24	58	66
Firenze	18	13	3	63	49
Milano	11	42	76	35	61
Napoli	62	84	42	82	7
Palermo	61	41	68	47	42
Roma	90	82	10	68	55
Torino	57	50	22	85	40

Municipio di Tolmezzo.

A tutto 5 febbraio 1901 è aperto il concorso a due posti di medico condotto — il primo con residenza nel capoluogo e con lo stipendio di L. 2200 — il secondo con residenza nella borgata di Casanova e con lo stipendio di L. 2400. Servizio gratuito per tutti i cittadini. Il capitolato è visibile in Municipio.

Domino ed abiti da maschera

[s]i danno in affitto presso la

SARTORIA TUBELLI

in Piazza Mercatonuovo N. 6.

Giuseppe Verdi è morto!

La più fulgida e pura gloria che aveva accompagnato l'Italia all'ingresso del secolo nuovo, si è spenta jeri in Milano, dopo giorni parecchi di prolungata agonia. La triste notizia giunse jermattina con telegramma della Agenzia Stefani; aspettata, pur troppo, ma eppur dolorosa ad ogni cuore italiano.

Giuseppe Verdi è passato — non alla gloria, che già ne ricingeva il venerato capo da anni; ma all'immortalità.

—

Nacque nell'11 ottobre 1813, a Roncole presso Busseto, da Carlo e Luigia Verdi, modestissimi osti, divisi dal mondo, viventi in una specie di tugurio di pietre e di malticcio isolato, in mezzo ad una pianura seminata di melica e di canapa.

Fu in Busseto, nella casa di Antonio Barezzi che gli divenne poi suocero, che Giuseppe Verdi fece i suoi primi studi musicali. Presentatosi agli esami del Consevatorio di Milano, si vide bocciato, «perchè il suo volto non aveva allora, e non avrebbe avuto mai, il movimento appassionato del genio»!...

Non disperò, studiò. Vinse: e fu gloria d'Italia, fu gloria dell'umanità. Ritornato a Busseto nel 1833, vi fu maestro comunale, per tre anni. Sposata la figlia del Barezzi, di lì a qualche anno ritorna a Milano, con la moglie e due bambini. La sventura lo prova ancora. Nei primi mesi del 1840, gli muoiono due figli e la moglie.

Fu nel 1842, la sera del 9 marzo, dopo che l'opera sua buffa *Un giorno di regno* era caduta nel 1840, ch'egli si ripresentò al pubblico col *Nabucco*: e fu il suo primo grandioso trionfo. Da allora, la sua fu un'ascensione continua sull'aspro monte della gloria...

L'atto di morte.

L'atto di morte fu esteso nel Gabinetto del sindaco. Funzionò da ufficiale dello stato civile lo stesso sindaco Mussi, dichiaranti l'architetto Luca Beltrami e l'avv. Umberto Camparini; testimonii gli assessori Mira e Picozzi. L'atto fu legalizzato dal presidente del Tribunale cav. Gatti.

A Sant'Agata per ricercare il testamento, si recarono l'avv. Campanari e il notaio Carrara.

Il dispaccio del Re.

S. M. il Re spedì jermattina il seguente telegramma al prefetto di Milano:

«Per le continuale e sollecite notizie delle quali molto la ringrazio, ho diviso le alternative di timori e di speranze per la preziosissima esistenza del maestro Verdi.

L'anunzio della sua morte mi contrista profondamente.

La prego di esprimere alla famiglia dell'illustre Estinto le mie vive condoglianze unite a quelle della Regina, e dirle come ci associamo con tutto il cuore all'omaggio di rimpianto e di ammirazione che l'Italia ed il mondo civile tributano all'imperitura memoria di Giuseppe Verdi, nell'ora tristissima in cui la nazione e l'arte sua gloriosa, fanno così grave ed irreparabile perdita.»

Firmato *Vittorio Emanuele.*

Solenne commemorazione al Senato.

Ieri, si radunò il Senato per commemorare Giuseppe Verdi.

Il vice-presidente ne annunziò la morte con queste parole:

Signori senatori, stanotte alle 2.50 spirava in Milano la grande anima di Giuseppe Verdi, ma non si eclisserà mai quella gloria che ha lasciato in eredità all'Italia.

Gloria non solo splendente ma altresì purissima, poichè il sommo maestro, al genio artistico associava le più elevate e nobili doti morali ed al culto dell'arte il più schietto e gagliardo patriottismo (*approvazioni*).

Il presidente dai ministri, on. Saracco, si associò con elevatissime parole, in nome del Governo, al lutto del Senato e del popolo italiano. Annunzia che il Consiglio dei ministri dove non sorgano ostacoli impreveduti, ha deciso che i supremi onori alla salma venerata di Giuseppe Verdi debbano essere resi a cura e a diligenza dello Stato (*benissimo*).

Elevatissime parole furono pur dette dal Senatore Fogazzaro.

Il Senato approva poscia all'unanimità la seguente deliberazione che raccoglie precisamente le medesime onoranze che furono fatte ad Alessandro Manzoni.

«Il Senato esprime il dolore profondo che prova coll'intera Nazione per la perdita di Giuseppe Verdi, statuisce che il suo busto in marmo sia collocato in una delle sale del palazzo senatorio; delibera di farsi rappresentare ai funerali ed incarica il presidente di partecipare la presente deliberazione alla famiglia dell'illustre estinto, al municipio di Busseto suo paese nativo, ed a Milano ove il Verdi lascia un insigne monumento di artistica beneficenza.

—

Lo scultore Giulio Monteverde eseguirà il busto: egli, tenendosi onorato di scolpire in marmo l'effigie del suo carissimo amico, volle prestare gratuitamente l'opera sua.

Dopo la morte.

Milano, 28. — La salma del Maestro, a cui si fecero impeccature di sublimato corrosivo, conservasi mirabilmente. La maschera ritratta dallo scultore Secchi è riuscita perfettamente. Riuscitissimo pure il ritratto eseguito in venti minuti del pittore Carlo Stragliati. L'imbalsamatore Bonomi recatosi per offrire la sua opera alla famiglia, fu ricusato intendendo questa che la salma rimanga intatta. La salma fu fotografata.

La famiglia desidera che la salma sia portata direttamente alla sepoltura, senza essere prima esposta nella camera ardente e senza pompa.

Telegrafarono, tra mille altri, Carducci, Tamagno, Puccini, Mascagni, Perosi e Novelli. Tutte le corone di fiori freschi inviate dagli ammiratori e dai conoscenti furono respinte. Nella sola giornata di oggi tre registri furono coperti di 10.000 firme. I telegrammi provenienti da ogni parte del mondo non contansi più.

Il consiglio di amministrazione della *Scala* ha deciso di riaprire il teatro dopo i funerali con uno spettacolo consacrato a Verdi. Si eseguirebbe la sinfonia del *Nabucco* e lo *Stabat Mater* quasi i punti estremi dell'opera verdiana. Inoltre Giacosa commemorerà l'estinto.

Si pensa inoltre a rappresentare in tale sera una delle migliori opere di Verdi. L'introito sarà devoluto a favore di un monumento a Verdi. I componenti del Consiglio della *Scala* iniziarono una sottoscrizione a tale uopo. Il duca Visconti di Modrone presidente, offrì 1000 lire, gli altri complessivamente 2400.

L'avv. Campanari mandato a Busseto alla ricerca del testamento, ritornerà domattina alle ore otto.

—

Il lutto è generale, in Italia. Come a Milano, anche a Roma concerti e teatri sospesi. I giornali pubblicano pagine intere dedicate al Sommo maestro — e non solo quelli italiani ma quelli di tutto il mondo.

Il Re espresse l'avviso che si debba rispettare la volontà dell'estinto, il quale voleva funerali modesti e salvo provvedere dopo ad onorarne la memoria in modo degno di lui e dell'Italia.

CARNEVALE.

I balli di sabato. — Brio, sposato all'eleganza — ecco la nota dominante del *Ballo Sport*, dato sabato sera al Minerva. Genialissima accolta di briose maschere in elegantissime; vesti addobbi del teatro, disposti con ottimo buon gusto dal tappezziere Mattiussi con idee del pittore Del Toso. Spiccava il palco della Unione velocipidistica udinese, la quale fece anche gettare cartellini molticolori per annunciare la sua grande veglia del 9 febbraio.

Dirigeva l'orchestra il Maestro Verza.

— Festa riuscitissima anche quella del Ballo popolare di beneficenza. Concorso straordinario. Animazione ed allegria fino all'ultimo, che fu sull'albeggiare di ieri. Di graziosissimo aspetto il Teatro assai brillantemente preparato dal tappezziere sig. Barbin su idee del pittore sig. Antonio Del Toso.

Applauditi ai uni ballabili nuovi, fra cui la mazurka sui motivi: *E per noi che la vadi ben che la vadi mal...*, del maestro Giano Medugno.

Ieri sera, poi, fu notte di tripudii. Comitive di maschere, cantando e suonando, andavano da una festa di ballo all'altra. Nazionale Sala Cecchini fecero affaroni.

Notizie telegrafiche.

Anniversario di Digione.

Parigi, 27. La *Lira Garibaldina* festeggiò iersera con un banchetto l'anniversario di Digione.

Intervenne tutta la presidenza con Vorbe consigliere municipale, e tutte le società italiane erano rappresentate. Parlarono applauditi Rapaccioli presidente e Vorbe ed altri

Vennero suonati l'inno di Garibaldi e la Marsigliese, fra grande entusiasmo; e si inviò un saluto a Lockrok, presidente del comitato per il monumento a Garibaldi a Parigi, e ad altri.

Seguì poi un ballo a beneficio delle scuole italiane.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Avviso.

Casa importantissima cerca rappresentante per **Udine** e **Provincia.** *Offerte L. G. 32 Brescia, fermo in posta.*

Krapfen caldi

trovansi tutti i giorni dalle ore 12 1/2 in poi alla

offelleria DORTA e C.

Mercatovecchio.

Da Vendere

Motore a gas orizzontale

QUASI NUOVO

della forza di 6 cavalli, sistema Otto originale

della rinomata fabbrica

Langen e Wolf di Milano

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

SOCIETÀ REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

CONTRO I DANNI D'INCENDIO

Premiata con Medaglia d'Oro di prima classe all'Esposizione Nazionale di Torino 1884 e con quella d'Oro Ministeriale all'Esposizione Generale Italiana di Torino 189[8]

Sede Sociale in Torino

Via Orfane N. 6, palazzo proprio

Alla Sede della **Società Reale Mutua contro l'incendio in Torino**, sono convenuti il 27 scorso Dicembre oltre cento Consiglieri Generali dalle diverse Agenzie esistenti nel Regno.

L'Assemblea ha avuto comunicazioni dei risultati finanziari dell'anno 1900, superiori ancora a quelli dell'esercizio precedente, ed ha constatato ripartibile anche nell'anno prossimo un risparmio non inferiore al **quindici per cento** a tutti gli assicurati.

Così la più antica e potente Società Mutua d'Italia conferma la sua mirabile solidità, dovuta alle forze acquistate in 71 anni di esistenza, ed alle sue condizioni di schietta mutualità, per cui non vi sono azionisti da compensare, ma soltanto assicurati che partecipano tutti agli utili annuali.

Risultato dell'esercizio 1899
(70.o Esercizio)

L'utile dell'annata 1899 ammonta a . . . . L. 635.439.11
delle quali sono destinate ai soci a titolo di risparmio, in ragione del 15 per cento sui premi pagati e per detto anno . . . . . . L. 611.199.70
ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in L. 24.239.41

Valori assicurati al 31 Dicembre 1899 con Polizze N. 193 702	L.	3 914.747.741.—
Quota da esigere per il 1900	L.	4.626 169.15
Proventi dei fondi impiegati	L.	575.000.—
Fondo di Riserva pel 1900	L.	7.848.690.15

(1) A tutto il 1899 si sono ripartite ai soci per risparmi L. 12.647.125.69

L'Amministratore
Vittorio Scala.

FERRO CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il Dottor FRANCESCO LANNA, del l'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto «risultati superiori ad ogni «aspettativa anche in casi gravi di «anemie e di debilitamenti organici «consecutivi a malattie di lunga durata.» 6

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI E C. MILANO

LOTTERIA NAPOLI-VERONA

ESTRAZIONE

Non essendo stato possibile controllare, vidimare e timbrare tutti i biglietti stantechè queste operazioni, che vengono eseguite *con scrupolosa esattezza* sotto la diretta sorveglianza del *Comitato Esecutivo per l'Esposizione d'Igiene, della direzione Compartimentale del Lotto, e della R. Prefettura di Napoli*, richiedono molto tempo e essendo in conseguenza rimaste ineseguite moltissime richieste, si è dovuto chiedere al Ministro delle Finanze una breve proroga, che venne accordata.

Con riserva pertanto di pubblicare, appena verrà emanato il *Decreto* che fissi, in modo assolutamente irrevocabile, il giorno in cui dovrà effettuarsi,

SI AVVISA

che la Banca Fratelli CASARETO di F.sco di GENOVA continua ad eseguire, per turno, le ordinazioni ricevute e quelle che da oggi le perverranno, e presso i principali Banchieri Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali, auterizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi sono in vendita i biglietti ancora disponibili, non che le pochissime Centinaia Complete di biglietti interi e frazionati che hanno VINCITA GARANTITA.

Prof. E. Chiaruttini - Udine

Malattie interne e nervose

Consultazioni: **Via della Posta N. 3** alle ore 10 alle 11 1/2 di tutti i giorni.

Occasione favorevole

per temporanea cessazione fabbrica carte da giuoco. Si vende al Caffè Corazza carte Milanesi, Napoletane, Romagnole, Fiorentine, Venete e Francese a 50-55 60-65 Per partite, prezzi da convenirsi.

SUCCHI ORGANICI

antisifilitici

Vedi avviso in quarta pagina.

Iperbiotina Malesci

Vedi avviso in 4.a pagina.

Premiato Lavoratorio

GIUSEPPE CALLIGARIS

— UDINE —

Via Palladio — Piazza San Cristoforo

Deposito d'apparecchi sanitari e Water Closets ultimi sistemi, esteri e nazionali, con vasi di porcellana bianchi e decorati.

Lavabi e relativi accessori di porcellana. Robinetteria Nickellata. — Articoli per Bagni

Prezzi modicissimi.

Esclusivo deposito, per la vendita degli articoli sanitari in majolica, della rinomata fabbrica

RODOLFO DITMAN DI ZNAIM.

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS A RICHIESTA

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Premiata farmacia Ponci — Venezia
Succ. G. Querengo & C.

PREVENITE — CURATE — GUARITE
TOSSI - CATARRI - INFLUENZA
coll'uso del solo Catramydon Querengo
Acqua speciale di Catrame distillata - con trata
Composta e di sapore GRADEVOLE
Premiata con Medaglia d'oro - Esposizione d'Igiene
PADOVA 1900
Cura economica razionale, preferita.
Splendidi attestati medici.
Fra i balsami, il migliore perchè tolleratissimo e prontamente assimilabile dall'organismo:
Una Bottiglia (g.mi 700) Lire UNA.
Deposito - Farmacia Commessatti - Udine

CURA RADICALE
ANTISIFILITICA E ANTIVENEREA

ACELTICON ***organico antisifilitico.*** Il miglior rimedio contro la sifilide sia recente o vecchia. Flacone grande L. 10. Flacone piccolo L. 5.

DEPURATIVO ***organico concentrato.*** Per ricostruire l'organismo impoverito dalla malattia e depurarlo da ogni avanzo di essa. Flacone L. 5.

ASCPSO Iniezione organica antiblenorragica per guarire la blenorragia radicalmente e senza conseguenze. Flacone L. 2.

Deposito generale: Milano Dottor Moretti via Torino 21, e Ditta Biancardi Calvi e C., via Borromei, 9. — Vendita in tutte le farmacie.

NB. L'unione dei rimedi antisifilitici e antivenerei coi succhi sequardiani, è la più ingegnosa scoperta terapeutica. La cura con questo metodo è la più efficace e la meglio tollerata. — ***Chiedere*** con cartolina doppia al D.r Moretti via Torino 21 — Milano — il modulo per la diagnosi e cura.

Deposito per Udine farmacia Augusto Bosero.

LE RINOMATE
Pastiglie Angeliche
Balsamiche Pettorali del PADRE ANGELICO
la cui vendita nell'anno 1899 ha raggiunto il Milione

vengono consigliate dalle primarie celebrità mediche nelle **tossi le più ostinate,** nei **catarri,** nell'**influenza,** ecc.
Rimedio il più efficace ed il più a buon mercato vendendosi nelle primarie farmacie a L. **0,25** il sacchetto piccolo e L. **0,50** il sacchetto grande e sciolte **2** Pastiglie ogni **5 Centesimi.**
Premiate con Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene a Napoli 1900

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. *Rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli *gratis.* — Diffidare delle sleali contraffazioni e imitazioni.
Stabilimento Chimico D.r Malesci, Firenze.
Successo Mondiale — Si vende nelle primarie farmacie — Successo mondiale

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di
CATRAMINA
BERTELLI
le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro
INFLUENZA TOSSI e CATARRI
Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo.
Scatole da L. **2,50** e da L. **1,50.**
Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.
20 anni di successo mondiale.
Per acquisti di presenza, rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI **MILANO** - *ottagono Galleria Vitt. Em.* - **MILANO.**

La Patria del Friuli, è il giornale più diffuso della Provincia.

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura, usate le celebri
PASTIGLIE MARCHESINI
che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, nonchè certificati d'insigni Clinici.
Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.
Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.
Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.
Farmacie: Comelli - Commessatti - Girolami.

Lunazzi & Panciera
UDINE - Via Savorgnana N. 5 - UDINE
GRANDE ASSORTIMENTO
Vini e liquori Esteri e Nazionali
Specialità in Vini da pasto
con servizio a domicilio.
Bottiglieria per la vendita al minuto
Via Cavour N. 11 (Angolo Via Lionello)
» Posta » 5 (Vicino al Duomo)
» Palladio » 2 (Casa Coccolo)
MAGAZZINO — DEPOSITO
con vendita all'ingrosso, Suburbio Aquileja, rimpetto alla Stazione ferroviaria.
Elixir Flora Friulana
CORDIALE POTENTE, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità di propria fabbricazione
Premiata colle più alte onorificenze a tutte le Esposizioni ove concorse.
Vendesi bottiglie originali da L. 5, 2.25, 0.50.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	**A Venezia**	**Da Venezia**	**A Udine**
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
Da Udine	**A Pontebba**	**Da Pontebba**	**A Udine**
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
Da Udine	**A Trieste**	**Da Trieste**	**A Udine**
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
Da Casarsa	**A Spilimb.**	**Da Spilimb.**	**A Casarsa**
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Casarsa	**A Portogr.**	**Da Portogr.**	**A Casarsa**
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine S. Giorgio Venezia	Venezia S. Giorgio Udine
M. 7.35 D. 8.35 10.45	D. 7.— M. 8.57 9.53
M. 13.16 M. 14.35 18.30	M. 10.20 M. 14.14 15.50
M. 17.56 D. 18.57 21.30	D. 18.25 M. 20.24 21.16

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine S. Giorgio Trieste	Trieste S. Giorgio Udine
M. 7.35 D. 8.35 10.40	D. 6.20 M. 8.29 10.12
M. 13.16 O. 14.15 19.45	M. 12.30 M. 14.30 16.05
M. 17.56 D. 18.57 22.15	D. 17.30 M. 19.04 21.23

TOSSI - TOSSI - TOSSI
Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce ecc.

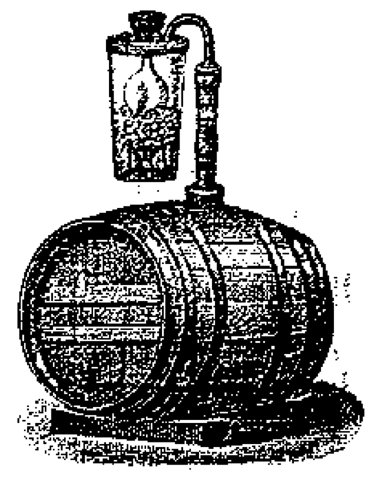
PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER
Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.
Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medicinali di possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nelle quantità di 10 o 12 al giorno.
Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.
Milioni di scatole vend. in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA
La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respinger le scatole che ne sono prive.

Dal 1 novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.,** chimici farmacisti in Milano, via S. Paolo 11 Roma via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di centesimi 25 per l'affrancazione.
In *Udine*: *Comelli, Commessatti, Fabris, P. Miani, Beltrame, Donda,* Farmacisti, *Minisini* negoziante.



Premiato Filtro Frattini (Brevetato)
per la perfetta conservazione dei vini
IMBOTTIGLIATORI E SPINE AUTOMATICI
(Unici per travasare nei fiaschi e nelle Bottiglie con rapidità e senza minima perdita dei liquidi).
Damigiane, Bottiglie, Fiaschi fini e comuni — Turaccioli, Spine da Botti, Macchine da imbottigliare ecc. ecc.
DEPOSITO di LASTRE d'ogni qualità e grandezza.
Specchi e specchiere — Lampade ed accessori per illuminazione — **Terraglie** fine e comuni — **Porcellane** — Articoli per Caffettieri.
Grandeassortimento in articoli casalinghi d'ogni specie
DEPOSITO TAPPETI CORSIE e NETTAPIEDI di COCCO (durata senza confronto)
BISUTTI PIETRO UDINE - VIA POSCOLLE 10

Cogolo Francesco callista provetto, Via Grazzano, N. 91.

LA STAGIONE
LA „SAISON"
IL FIGURINO DEI BAMBINI

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.
In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panoroma a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale da, ogni mese in 12 pagine una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spese e di tempo.
Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI va unito IL GRILLO DEL FOCOLARE, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50
Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodico Hoepli, Milano o *presso l'Amministrazione del nostro Giornale.*
Numeri di saggio GRATIS a chiunque li chieda.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.